

La maggioranza regionale esiste solo sulla carta

# Giunta sempre più debole e rassegnata dopo gli ultimatum della DC in consiglio

Si è « a un passo dalla crisi »? - Per il presidente Massi sarebbe tutta colpa del PCI che « cavalca la tigre dell'opposizione » - Ma gli attacchi più pesanti sono venuti proprio dallo scudocrociato

ANCONA — Per il momento il dilemma è risolto: il raggruppamento di « Forze nuove » (il leader marchigiano è Franco Pozzi, già sottosegretario) rientrerà nell'unico listone che l'area Zaccagnini si appresta a presentare nelle quattro province in vista del congresso.

Per mettere a punto gli ultimi accordi interni c'è voluto tempo: entro il 25 la lista deve andare a Roma. Oggi sarà pronta anche la bozza di mozione politica: qualche cartella, che ricomprenderà quella della « Domus paucis ». Base, Forze nuove e moventi di tutta la regione si sono incontrati venerdì pomeriggio a Senigallia. È stato il secondo grosso appuntamento pregressuale del piano democratico delle Marche: il primo, quello di Numanò, è servito a Forlani per lanciare ufficialmente la sua candidatura.

Con un discorso alquanto spostato rispetto alle rigide conclusioni anticommuniste di molti suoi seguaci, il leader indiscusso della corrente, che da sempre ha la maggioranza delle cariche e dei consensi nel partito marchigiano, ha forse voluto lanciare qualche segnale ai settori che gli sono tradizionalmente distanti. Ma l'assemblea di Senigallia non ha mostrato alcuna apertura verso questo tentativo: ha riproposto la validità assoluta della candidatura Zaccagnini, ha invitato più di una secca battuta contro « i rinnovamenti di facciata ».

Ha detto Carlo: « L'area non sempre coincide col rinnovamento; è meglio un segretario con le rughe, che però sia un uomo di centro, il partito attorno ad un progetto di cambiamento ».

Il dibattito all'interno della « sinistra DC » non è facile qui nelle Marche: presente nella società regionale,

## Anche « Forze nuove » nel listone dell'area Zaccagnini

forte di radicate tradizioni cattoliche, democristiane, ma forse troppo chiuso nella cittadella assediata dalla composta turba dei forlani. Un discorso netto contro la pressione forlana, ha pronunciato l'Allievo Verdini (Forze nuove) il quale è riuscito ad essere bene accetto alle altre componenti (anche se Trifogli ha messo in guardia lui e i suoi amici: se siamo uniti nelle Marche, se tutti portiamo voti a Zaccagnini, dobbiamo fare la stessa cosa a Roma. Insomma, niente fughe strategiche all'ultimo momento, ha ammonito il Senatore).

A parte le preoccupazioni per la presentazione di altre eventuali liste (oltre a Forlani, sembra si muovano gli « amici di Andreotti » con Cristini e il « nuovo centro » ed il gruppo Piccoli-Columbo-De Gocci), il dibattito si è concentrato anche sulla politica, con una qualche attenzione per i fenomeni nuovi.

Nella relazione il senatore Gui ha dato una valenza politica al confronto: « serve — ha detto — per sanare la crisi di identità che muove il paese; l'aggregazione potrà salvare questa democrazia zoppicante. Altri (Massucci) hanno preferito offrire una immagine un po' strumentale di questa politica, utile a far perdere voti al PCI ».

Un registro, questo, che pochi hanno condiviso, per dire la verità. Silvestri per

esempio ha parlato addirittura del CLN, riferendosi poi alla attenzione comunista verso il mondo cattolico e democristiano. Lui ed altri hanno polemicamente verso la confederazione laterborghese, che cercherebbe di far leva sul PSI, per recuperare spazio e credibilità.

A parte qualche schematico « secondo cui nella DC ci sarebbero i filosocialisti » e i « filocomunisti », spesso incapaci di una proposta reale e addirittura ingiustificate in una solenne confusione di ruoli, la discussione non è andata avanti per schemi.

È tuttavia emersa una volontà politica (non sappiamo quanto conseguente, poi, negli atteggiamenti concreti). Ha detto Adriano Cliffo, intervento di spunto della serata: « Dobbiamo avere il coraggio degli uomini liberi, liberi da qualunque condizionamento che non venga dal basso ».

Sul confronto: « Guardiamo a tutta la sinistra, non consideriamo la politica del confronto come una vittoria nostra ed una sconfitta altrui. Questo è il grande insegnamento di storia, questo è l'obiettivo che diamo ai giovani. Non la sconfitta di qualcuno, ma la crescita di tutti ».

Insomma nel progetto di governo proposto dall'area Zaccagnini c'è spazio per tutti.

I. m.

ANCONA — La maggioranza regionale esiste ancora? È sfacciatata, divisa, messa a dura prova dalle ultime pesanti bordate democristiane. Qualcuno ha parlato di « maggioranza in pericolo », altri hanno scritto che si è giunti « ad un passo dalla crisi ».

Il presidente della Giunta PSI-PRP-PSDI Ennio Massi, chiudendo con un intervento l'infuocato dibattito sul piano dei corsi di formazione professionale, ha tentato in tutti i modi di difendersi, di respingere la valanga di critiche, ebbegghiate dai banchi della sinistra in Consiglio regionale, ripetute nelle proteste dei sindacati, degli enti delegati. Massi ha detto che il PCI cavalca la tigre dell'opposizione, tout-court; ma si è accorto che l'attacco più grave, dai toni intimidatori, è giunto proprio dal suo partner di maggioranza, la Democrazia cristiana?

Il presidente ha affermato che la Giunta non è né spacciata, né contraddittoria, tanto meno succube della DC. « Ci sono difetti — ha detto —, carenze e difficoltà, ma un governo nelle Marche esiste, la ragione ha una guida ». Se ciò è vero, lo si deve dimostrare con i fatti. E i fatti accaduti in Consiglio regionale (con i corsi di formazione, ma anche con lo scandaloso « regalo » offerto su un piatto d'argento ai concessionari di autoincise private) dicono purtroppo il contrario.

La Giunta è uscita molto più debole (se si può) dalla difficile prova cui è stata sottoposta: gli ultimatum e i ricatti democristiani stanno scardinando la maggioranza. La ferma critica dei comunisti, fondata sui fatti, tutt'altro che demagogica, ha l'unica preoccupazione di evitare che l'ente Regione affoghi in un mare di qualunquismo e di sfiducia. A la stessa preoccupazione la Giunta regionale? O piuttosto non c'è qualche assessore interessato alla prossima scadenza elettorale, più che impegnato a risolvere i grandi problemi?

Ci sono uomini, nell'esecutivo, che sicuramente non si sottoporranno mai docilmente ai ricatti della DC. Ma l'esecutivo è pur sempre l'espressione dei tre partiti minori del Consiglio: la debolezza è intrinseca. Anche la Democrazia Cristiana, nonostante le sue impennate arroganti, mostra una profonda divisione interna. E forse proprio da questo stato di crisi nasce tutta la sua protervia e l'aggressività.

Insomma, i rapporti politici di fatto stanno rapidamente regredendo. Una involuzione che si concretizza manifestamente negli atti amministrativi. Sia per il piano dei corsi, che per i contributi alle aziende private di autoincise, si sono stralciati i principi innovatori che avevano contraddistinto l'attività della Regione, subito dopo il '75. L'intesa allora aveva camminato su una strada nuova, ma oggi quella strada si sta ripercorrendo a ritroso. La Regione sborsa miliardi senza programmare. Si è sciolto di nuovo sulla vecchia politica dei finanziamenti a pioggia e dei « contentini » (a seconda delle spinte più forti).

Inviato a Praga

## Appello del sindaco di Pesaro per gli imputati di « Charta 77 »

PESARO — La notizia dell'imminente processo a Praga ad alcuni esponenti del movimento Charta 77 ha spinto il compagno Giorgio Tornati, sindaco di Pesaro, ad inviare una lettera al sindaco della città di Praga. Ne riproduciamo il testo:

« Caro collega, interpretando la preoccupazione anche di miei concittadini per le recenti notizie di processi che saranno celebrati a carico di uomini e di donne di cultura cecoslovacchi la cui unica colpa, che loro viene addebitata, sembra essere quella di volere esprimere delle idee e difendere dei diritti, mi rivolgo a Lei, confidando nella Sua sensibilità di amministratore comunale e nella Sua qualità di sindaco di Praga per un intervento presso le autorità di governo perché siano garantiti dei diritti sanciti negli accordi di Helsinki ».

« So perfettamente — prosegue la lettera del sindaco di Pesaro — che intervenire in questioni di competenza dello Stato non rientra nelle Sue prerogative, tuttavia le amministrazioni locali, in particolare nei paesi di più antica civiltà come il Suo, hanno sempre difeso i diritti civili e in particolare la libertà di opinione ».

« Dunque nella sua qualità di amministratore locale e in nome della tradizione di libertà dei Comuni d'Europa. Le rivolgo l'invito di intervenire, per quanto Le compete, affinché sia riesaminata la posizione delle persone incriminate e detenute perché possano quietamente tornare in libertà ed esprimere liberamente le loro opinioni e le loro idee. Voglia accettare, caro collega, i sentimenti della mia profonda stima ».

« Lo stesso avviso, in sostanza, è stato anche il rappresentante del PSI Cesari. È necessaria una giunta di emergenza alla quale partecipino tutti i gruppi cospicui espressione di partiti. Se è l'ora di una svolta per la città di Ascoli che venga. L'alternanza una volta tanto che venga sperimentata ».

La seduta è stata dunque rinviata. È stato determinato il voto dei socialisti e del socialdemocratico. Evidentemente in seno al gruppo socialista si prevalso un orientamento per permettere così il completo reintegro del gruppo. I due consiglieri socialisti in carica, Scaramucci e Corradetti, si sono infatti dimessi. Nella prossima seduta potranno essere così surrogati.

La seduta è stata dunque rinviata. È stato determinato il voto dei socialisti e del socialdemocratico. Evidentemente in seno al gruppo socialista si prevalso un orientamento per permettere così il completo reintegro del gruppo. I due consiglieri socialisti in carica, Scaramucci e Corradetti, si sono infatti dimessi. Nella prossima seduta potranno essere così surrogati.

La seduta è stata dunque rinviata. È stato determinato il voto dei socialisti e del socialdemocratico. Evidentemente in seno al gruppo socialista si prevalso un orientamento per permettere così il completo reintegro del gruppo. I due consiglieri socialisti in carica, Scaramucci e Corradetti, si sono infatti dimessi. Nella prossima seduta potranno essere così surrogati.

La seduta è stata dunque rinviata. È stato determinato il voto dei socialisti e del socialdemocratico. Evidentemente in seno al gruppo socialista si prevalso un orientamento per permettere così il completo reintegro del gruppo. I due consiglieri socialisti in carica, Scaramucci e Corradetti, si sono infatti dimessi. Nella prossima seduta potranno essere così surrogati.

La seduta è stata dunque rinviata. È stato determinato il voto dei socialisti e del socialdemocratico. Evidentemente in seno al gruppo socialista si prevalso un orientamento per permettere così il completo reintegro del gruppo. I due consiglieri socialisti in carica, Scaramucci e Corradetti, si sono infatti dimessi. Nella prossima seduta potranno essere così surrogati.

La seduta è stata dunque rinviata. È stato determinato il voto dei socialisti e del socialdemocratico. Evidentemente in seno al gruppo socialista si prevalso un orientamento per permettere così il completo reintegro del gruppo. I due consiglieri socialisti in carica, Scaramucci e Corradetti, si sono infatti dimessi. Nella prossima seduta potranno essere così surrogati.

La seduta è stata dunque rinviata. È stato determinato il voto dei socialisti e del socialdemocratico. Evidentemente in seno al gruppo socialista si prevalso un orientamento per permettere così il completo reintegro del gruppo. I due consiglieri socialisti in carica, Scaramucci e Corradetti, si sono infatti dimessi. Nella prossima seduta potranno essere così surrogati.

La seduta è stata dunque rinviata. È stato determinato il voto dei socialisti e del socialdemocratico. Evidentemente in seno al gruppo socialista si prevalso un orientamento per permettere così il completo reintegro del gruppo. I due consiglieri socialisti in carica, Scaramucci e Corradetti, si sono infatti dimessi. Nella prossima seduta potranno essere così surrogati.

La seduta è stata dunque rinviata. È stato determinato il voto dei socialisti e del socialdemocratico. Evidentemente in seno al gruppo socialista si prevalso un orientamento per permettere così il completo reintegro del gruppo. I due consiglieri socialisti in carica, Scaramucci e Corradetti, si sono infatti dimessi. Nella prossima seduta potranno essere così surrogati.

La seduta è stata dunque rinviata. È stato determinato il voto dei socialisti e del socialdemocratico. Evidentemente in seno al gruppo socialista si prevalso un orientamento per permettere così il completo reintegro del gruppo. I due consiglieri socialisti in carica, Scaramucci e Corradetti, si sono infatti dimessi. Nella prossima seduta potranno essere così surrogati.

Ancora in alto mare la crisi al Comune di Ascoli

## Il sindaco chiede rinvii (a nome della DC!) e rilascia interviste

Nuova riunione di consiglio al massimo entro il 29 ottobre - Anche il PSI ha votato a favore - Contrari comunisti e repubblicani

ASCOLI PICENO — Ancora tutto in alto mare per la soluzione della crisi comunale di Ascoli. Al massimo entro il 29 ottobre (per coincidenza, è lo stesso giorno in cui scade il termine per l'ormai quasi certo rinvio a giudizio del sette arrestati) sarà convocato il Consiglio comunale per l'elezione del sindaco e della giunta.

Al rinvio sono stati favorevoli democristiani, socialisti e socialdemocratici. Si sono opposti comunisti e repubblicani. Il sindaco uscente, il democristiano De Sanctis, in apertura di seduta, l'altro ieri, con una dichiarazione che più infelice con poteva essere, con cocchetti espressi e contriti subito dopo, velati per di più da una buona dose di qualunquismo, ha chiesto, a nome della DC, un rinvio della seduta di alcuni giorni per poter così contattare tutte le forze politiche.

Ma non è affatto chiaro su quali basi il sindaco uscente intenda muoversi, se veramente abbia intenzione di operare in modo tale che Ascoli, nello stato di emergenza in cui si trova, possa essere finalmente governata da una maggioranza ampia che possa contare sull'appoggio e la partecipazione di tutti nell'esecutivo di tutti i partiti democratici presenti in consiglio.

De Sanctis parte infatti già con il piede sbagliato. Proprio l'altro ieri ha rilasciato una dichiarazione (non smentita ad un quotidiano nella quale affermava testualmente, che « il PCI deve restare all'opposizione »). È inutile quindi, ha dichiarato il compagno Latanzani, stare ulteriormente a traccheggiare, ad aspettare chissà quale evento.

È vero che la giunta è stanca, ma è proprio per questo che non si può più perdere tempo. Mettiamoci subito tutti insieme e confrontiamoci sulle proposte di ciascuno. La nostra è nota: serve una giunta di emergenza democratica a cui partecipino anche il PCI. Se la Democrazia cristiana non vuole aderirvi consenta ugualmente, con atteggiamento responsabile, alle altre forze democratiche, la formazione dell'esecutivo ».

Dello stesso avviso, in sostanza, è stato anche il rappresentante del PSI Cesari. « È necessaria una giunta di emergenza alla quale partecipino tutti i gruppi cospicui espressione di partiti. Se è l'ora di una svolta per la città di Ascoli che venga. L'alternanza una volta tanto che venga sperimentata ».

La seduta è stata dunque rinviata. È stato determinato il voto dei socialisti e del socialdemocratico. Evidentemente in seno al gruppo socialista si prevalso un orientamento per permettere così il completo reintegro del gruppo. I due consiglieri socialisti in carica, Scaramucci e Corradetti, si sono infatti dimessi. Nella prossima seduta potranno essere così surrogati.

## Sindaci del Fermo alla Regione: subito il piano agricolo di zona

FERMO — Trentadue sindaci di altrettanti comuni del Fermo si sono riuniti nella sala consiliare del Comune di Fermo per discutere la redazione del piano zonale di sviluppo, strumento di programmazione e d'indirizzo nel settore; questa riunione ha fatto seguito alla precedente di circa un anno fa, che aveva portato alla associazione degli stessi comuni in un unico organismo.

L'assemblea ha denunciato il grave ritardo della Regione Marche nell'autorizzare la redazione del piano (avvenuta con decisione del 31 maggio 1979 e resa esecutiva dal Commissario di governo il 7 luglio, mentre la richiesta dei comuni era stata effettuata dai primi di gennaio del corrente anno) ma anche il fatto che l'ente regione non ha ancora comunicato ufficialmente di avere adottato questo provvedimento di autorizzazione; solo ora, infatti, si è saputo che da quella data l'autorizzazione ha dormito nei cassetti burocratici per l'intera estate.

Il dibattito è stato preceduto da due relazioni, una dell'assessore al bilancio del Comune di Fermo, Ezio Santarelli, e l'altra del consigliere del centro Marmorale, direttore dell'ufficio agrario.

L'assemblea ha adottato alcune importanti decisioni: 1) realizzazione di sette assemblee zonali in cui confrontarsi con gli operatori economici e le associazioni di categoria al fine di elaborare i criteri generali a cui dovrà ispirarsi il piano, in base agli orientamenti emersi; le città indicate come sedi di queste assemblee sono Fermo, Ponzilli, Svegliano, Grottazzolina, Monte Giorgio, Santepidippo a Mare, Pedaso;

2) costituzione immediata di un ufficio del piano composto da un tecnico specializzato al servizio di tutti i comuni e con compiti di coordinamento e di informazione;

3) convocazione, al termine delle assemblee zonali, di una nuova riunione del comitato per formalizzare i criteri informativi del piano e per la nomina dei tecnici incaricati di redigerlo.

Si prevede che la nomina potrà avvenire entro dicembre. L'area interessata al piano ha una superficie di 61 mila ettari, di cui 50 mila coltivabili e 40 mila effettivamente produttivi con diecimila aziende e 12 mila addetti. L'associazione dei 32 comuni del Fermo rappresenta uno dei primi passi che in Italia siano arrivati a questo livello per quanto riguarda i piani zonali di sviluppo agricolo.

ANCONA — Una lettera firmata da 14 dei 28 membri del corpo accademico (ma un quindicesimo ha già dato la sua adesione telefonica), indirizzata al decano dell'università di Ancona, ha definitivamente spazzato via ogni velleità di riconferma dell'attuale rettore dell'ateneo anconitano, prof. Felice Santagata.

Lo scritto chiede che si giunga, finalmente, ad una gestione trasparente e positiva, mantenendo il pieno rispetto delle norme di legge: cosa che, ancora una volta, non accade. Il decano prof. Mattioli, infatti, ha convocato le elezioni per il nuovo rettore per il 9 novembre prossimo, dieci giorni dopo cioè il limite fissato dal testo unico di legge per l'università.

La manovra è chiara: attendere i trasferimenti di alcuni docenti (teute per la esattezza) in modo tale da ridurre il quoziente necessario per l'elezione. Ma i

ANCONA — Una lettera firmata da 14 dei 28 membri del corpo accademico (ma un quindicesimo ha già dato la sua adesione telefonica), indirizzata al decano dell'università di Ancona, ha definitivamente spazzato via ogni velleità di riconferma dell'attuale rettore dell'ateneo anconitano, prof. Felice Santagata.

Lo scritto chiede che si giunga, finalmente, ad una gestione trasparente e positiva, mantenendo il pieno rispetto delle norme di legge: cosa che, ancora una volta, non accade. Il decano prof. Mattioli, infatti, ha convocato le elezioni per il nuovo rettore per il 9 novembre prossimo, dieci giorni dopo cioè il limite fissato dal testo unico di legge per l'università.

La manovra è chiara: attendere i trasferimenti di alcuni docenti (teute per la esattezza) in modo tale da ridurre il quoziente necessario per l'elezione. Ma i

ANCONA — Una lettera firmata da 14 dei 28 membri del corpo accademico (ma un quindicesimo ha già dato la sua adesione telefonica), indirizzata al decano dell'università di Ancona, ha definitivamente spazzato via ogni velleità di riconferma dell'attuale rettore dell'ateneo anconitano, prof. Felice Santagata.

Lo scritto chiede che si giunga, finalmente, ad una gestione trasparente e positiva, mantenendo il pieno rispetto delle norme di legge: cosa che, ancora una volta, non accade. Il decano prof. Mattioli, infatti, ha convocato le elezioni per il nuovo rettore per il 9 novembre prossimo, dieci giorni dopo cioè il limite fissato dal testo unico di legge per l'università.

La manovra è chiara: attendere i trasferimenti di alcuni docenti (teute per la esattezza) in modo tale da ridurre il quoziente necessario per l'elezione. Ma i

ANCONA — Una lettera firmata da 14 dei 28 membri del corpo accademico (ma un quindicesimo ha già dato la sua adesione telefonica), indirizzata al decano dell'università di Ancona, ha definitivamente spazzato via ogni velleità di riconferma dell'attuale rettore dell'ateneo anconitano, prof. Felice Santagata.

Lo scritto chiede che si giunga, finalmente, ad una gestione trasparente e positiva, mantenendo il pieno rispetto delle norme di legge: cosa che, ancora una volta, non accade. Il decano prof. Mattioli, infatti, ha convocato le elezioni per il nuovo rettore per il 9 novembre prossimo, dieci giorni dopo cioè il limite fissato dal testo unico di legge per l'università.

La manovra è chiara: attendere i trasferimenti di alcuni docenti (teute per la esattezza) in modo tale da ridurre il quoziente necessario per l'elezione. Ma i

ANCONA — Una lettera firmata da 14 dei 28 membri del corpo accademico (ma un quindicesimo ha già dato la sua adesione telefonica), indirizzata al decano dell'università di Ancona, ha definitivamente spazzato via ogni velleità di riconferma dell'attuale rettore dell'ateneo anconitano, prof. Felice Santagata.

Lo scritto chiede che si giunga, finalmente, ad una gestione trasparente e positiva, mantenendo il pieno rispetto delle norme di legge: cosa che, ancora una volta, non accade. Il decano prof. Mattioli, infatti, ha convocato le elezioni per il nuovo rettore per il 9 novembre prossimo, dieci giorni dopo cioè il limite fissato dal testo unico di legge per l'università.

La manovra è chiara: attendere i trasferimenti di alcuni docenti (teute per la esattezza) in modo tale da ridurre il quoziente necessario per l'elezione. Ma i

ANCONA — Una lettera firmata da 14 dei 28 membri del corpo accademico (ma un quindicesimo ha già dato la sua adesione telefonica), indirizzata al decano dell'università di Ancona, ha definitivamente spazzato via ogni velleità di riconferma dell'attuale rettore dell'ateneo anconitano, prof. Felice Santagata.

Lo scritto chiede che si giunga, finalmente, ad una gestione trasparente e positiva, mantenendo il pieno rispetto delle norme di legge: cosa che, ancora una volta, non accade. Il decano prof. Mattioli, infatti, ha convocato le elezioni per il nuovo rettore per il 9 novembre prossimo, dieci giorni dopo cioè il limite fissato dal testo unico di legge per l'università.

La manovra è chiara: attendere i trasferimenti di alcuni docenti (teute per la esattezza) in modo tale da ridurre il quoziente necessario per l'elezione. Ma i

ANCONA — Una lettera firmata da 14 dei 28 membri del corpo accademico (ma un quindicesimo ha già dato la sua adesione telefonica), indirizzata al decano dell'università di Ancona, ha definitivamente spazzato via ogni velleità di riconferma dell'attuale rettore dell'ateneo anconitano, prof. Felice Santagata.

Lo scritto chiede che si giunga, finalmente, ad una gestione trasparente e positiva, mantenendo il pieno rispetto delle norme di legge: cosa che, ancora una volta, non accade. Il decano prof. Mattioli, infatti, ha convocato le elezioni per il nuovo rettore per il 9 novembre prossimo, dieci giorni dopo cioè il limite fissato dal testo unico di legge per l'università.

La manovra è chiara: attendere i trasferimenti di alcuni docenti (teute per la esattezza) in modo tale da ridurre il quoziente necessario per l'elezione. Ma i

ANCONA — Una lettera firmata da 14 dei 28 membri del corpo accademico (ma un quindicesimo ha già dato la sua adesione telefonica), indirizzata al decano dell'università di Ancona, ha definitivamente spazzato via ogni velleità di riconferma dell'attuale rettore dell'ateneo anconitano, prof. Felice Santagata.

Lo scritto chiede che si giunga, finalmente, ad una gestione trasparente e positiva, mantenendo il pieno rispetto delle norme di legge: cosa che, ancora una volta, non accade. Il decano prof. Mattioli, infatti, ha convocato le elezioni per il nuovo rettore per il 9 novembre prossimo, dieci giorni dopo cioè il limite fissato dal testo unico di legge per l'università.

La manovra è chiara: attendere i trasferimenti di alcuni docenti (teute per la esattezza) in modo tale da ridurre il quoziente necessario per l'elezione. Ma i

ANCONA — Una lettera firmata da 14 dei 28 membri del corpo accademico (ma un quindicesimo ha già dato la sua adesione telefonica), indirizzata al decano dell'università di Ancona, ha definitivamente spazzato via ogni velleità di riconferma dell'attuale rettore dell'ateneo anconitano, prof. Felice Santagata.

Lo scritto chiede che si giunga, finalmente, ad una gestione trasparente e positiva, mantenendo il pieno rispetto delle norme di legge: cosa che, ancora una volta, non accade. Il decano prof. Mattioli, infatti, ha convocato le elezioni per il nuovo rettore per il 9 novembre prossimo, dieci giorni dopo cioè il limite fissato dal testo unico di legge per l'università.

La manovra è chiara: attendere i trasferimenti di alcuni docenti (teute per la esattezza) in modo tale da ridurre il quoziente necessario per l'elezione. Ma i

ANCONA — Una lettera firmata da 14 dei 28 membri del corpo accademico (ma un quindicesimo ha già dato la sua adesione telefonica), indirizzata al decano dell'università di Ancona, ha definitivamente spazzato via ogni velleità di riconferma dell'attuale rettore dell'ateneo anconitano, prof. Felice Santagata.

Lo scritto chiede che si giunga, finalmente, ad una gestione trasparente e positiva, mantenendo il pieno rispetto delle norme di legge: cosa che, ancora una volta, non accade. Il decano prof. Mattioli, infatti, ha convocato le elezioni per il nuovo rettore per il 9 novembre prossimo, dieci giorni dopo cioè il limite fissato dal testo unico di legge per l'università.

La manovra è chiara: attendere i trasferimenti di alcuni docenti (teute per la esattezza) in modo tale da ridurre il quoziente necessario per l'elezione. Ma i

ANCONA — Una lettera firmata da 14 dei 28 membri del corpo accademico (ma un quindicesimo ha già dato la sua adesione telefonica), indirizzata al decano dell'università di Ancona, ha definitivamente spazzato via ogni velleità di riconferma dell'attuale rettore dell'ateneo anconitano, prof. Felice Santagata.

Lo scritto chiede che si giunga, finalmente, ad una gestione trasparente e positiva, mantenendo il pieno rispetto delle norme di legge: cosa che, ancora una volta, non accade. Il decano prof. Mattioli, infatti, ha convocato le elezioni per il nuovo rettore per il 9 novembre prossimo, dieci giorni dopo cioè il limite fissato dal testo unico di legge per l'università.

La manovra è chiara: attendere i trasferimenti di alcuni docenti (teute per la esattezza) in modo tale da ridurre il quoziente necessario per l'elezione. Ma i

ANCONA — Una lettera firmata da 14 dei 28 membri del corpo accademico (ma un quindicesimo ha già dato la sua adesione telefonica), indirizzata al decano dell'università di Ancona, ha definitivamente spazzato via ogni velleità di riconferma dell'attuale rettore dell'ateneo anconitano, prof. Felice Santagata.

Lo scritto chiede che si giunga, finalmente, ad una gestione trasparente e positiva, mantenendo il pieno rispetto delle norme di legge: cosa che, ancora una volta, non accade. Il decano prof. Mattioli, infatti, ha convocato le elezioni per il nuovo rettore per il 9 novembre prossimo, dieci giorni dopo cioè il limite fissato dal testo unico di legge per l'università.

La manovra è chiara: attendere i trasferimenti di alcuni docenti (teute per la esattezza) in modo tale da ridurre il quoziente necessario per l'elezione. Ma i

## Una lettera di 14 professori di medicina e ingegneria

# Contro manovre e dilazioni la metà dei docenti di Ancona

L'iniziativa in pratica affossa la candidatura dell'attuale rettore Santagata

firmatari della lettera, selezionati di medicina (Corci, Rossini, Callegari, Ricci, Manzoni, Angeleri e Lenzi) e sette di ingegneria (Di Filippo, Menditto, Collepardi, Bruni, Crescenti, Troli e Scozzafava), non la pensano esattamente così.

« La data fissata — dicono — potrebbe ledere la legittima aspettativa di elettori in via di trasferimento presso altre sedi, ad esprimere, mediante voto, il loro giudizio sulla gestione che sta per scadere ».

Grossi dubbi, anche i livelli giuridici, vengono sollevati sull'operato del decano: « Il nostro giudizio su tale comportamento è decisamente negativo (...) perché esiste un limite, il 31 ottobre appunto, del quale le circoscrizioni ministeriali sollecitano il rispetto: eventuali validi motivi di opportunità che consigliano un rinvio riteniamo debbano essere vagliati e fatti propri dall'intero corpo accademico ».

Il prof. Mattioli, dunque, rischia grosso: « Chiediamo a chi ne ha la responsabilità — affermano ancora i quattordici professori — formalmente conto della situazione che si sta verificando e che appare ancora più macabroscopicamente anomala, se si considera che in altre università la convocazione fu fatta prima di agosto e le elezioni si sono già svolte ».

« Nessuna proposta nominativa è stata ancora ufficialmente avanzata: come si è detto, questo duro documento di una parte dei docenti, to di una parte dei docenti, montare l'ipotesi Santagata. Il giudizio nettamente negativo sulla passata gestione (contrassegnata dall'arroganza e oscurità da un personale prelievo per irregolarità fiscali) traspare chiaramente. Inoltre, essendo solo quattro i docenti trasferiti fra i quindici che hanno aderito al documento, nel rimanente corpo accademico vi è già una maggioranza ufficiale costituita attorno ad una nuova figura rettorale ».

Nei giorni scorsi l'amministrazione comunale dorica, il comitato cittadino del PSI, la FGCI e la FGSI in un comunicato congiunto, avevano invitato ad un ampio dibattito programmatico, sull'imminente scadenza.

Ora i 14 docenti vengono allo scoperto, esprimendo il desiderio che si possa trovare una via per una larga intesa, acciando il momento per irrisolta l'attuale situazione. « Il (...) sia basato sull'impegno ad una gestione limpida che coinvolga ogni forza universitaria », nel pieno riconoscimento dei diritti di ognuno.

Illustrato in un convegno il progetto di restauro della struttura dei primi del secolo

## Il Teatro di Novafeltria esce dall'abbandono

Un'iniziativa coraggiosa del Comune (spesa mezzo miliardo) - Contribuisce l'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino - La ristrutturazione affidata all'architetto De Carlo - Intorno al 1925 era stato ammodernato da Tosi Rimane « in toto » la struttura originaria - La funzionalità delle aggiunte



Teatro Sociale è recuperare un patrimonio artistico per un pubblico che torna volentieri in platea.

Contribuisce alla spesa la amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, nel quadro di una politica tendente al recupero dei teatri sparsi in tutto il paese, di cui pure abbiamo dato notizia qualche mese fa.

Alla sensibilità della provincia si sono richiamati il sindaco, compatto Franco

Cangiotti, il vicesindaco Moni, oltre a molti degli amministratori che sono intervenuti nel dibattito in cui si è presentato il progetto. Insieme a questi al tavolo della presidenza, l'architetto De Carlo, mentre l'ing. Giuseppe Ferri, direttore dei lavori in loco, ha preso la parola successivamente.

Nel progetto resta in toto la struttura originaria, che ha subito intorno al 1925 una mano di ammodernamento dal

geniale Tosi, finendo qua e là in soluzioni che presentano rigore di organizzazione e freschezza di linguaggio, come ha detto De Carlo.

Si fa posto però alle esigenze di oggi in un vano scavato al di sotto della platea. Un vano che può essere adibito a teatro aperto, ai momenti di intervallo e, in caso contrario, a sala conferenze o simili. Vi sarebbero pure camerini e sale di comodo.

Da questa stanza sotterra-

sua importanza nell'ambito di una corretta politica culturale in un centro che sempre più richiede di partecipare e di farsi soggetto di scelte e di cultura, si è parlato a lungo nel convegno: di quello cioè che il teatro può significare sia per il mantenimento di una aggregazione ancora non persa nei centri piccoli, sia per una produttività, politica e culturale, cioè sociale, che incida sulla qualità della vita.

L'iniziativa, peraltro, si lega a tutto il programma di largo intervento culturale del comune (ha avuto i suoi nuclei nella valorizzazione della biblioteca, nel teatro in piazza e nelle scuole, nella organizzazione dei campi solari per i bambini) agli altri non pochi interventi nei diversi campi della vita pubblica; davvero non è poco per una amministrazione così giovane.

Maria Lenzi

# INVITO

## TUTTI A PROVARE LA NUOVA MILLE DELLA OPEL.



### KADETT

Concessionario Opel A. RUGGERI

ESPOSIZIONI:

- ANCONA Via G. Bruno, 37 - SENIGALLIA Via Mamiani, 39

- JESI Via della Vittoria, 74/bis - FABRIANO Via 13 Luglio, 7